

giosa affermazione della scienza e della tecnica e, dall'altra, quella di governare e di garantire gli spazi di responsabilità e di diritto della persona, che non può non essere compito della politica e del diritto.

Allora la nostra scelta si deve esercitare su questa contrapposizione e non su quella tra laici e cattolici, non su quella tra sostenitori della scienza ed oscurantisti, ma sulla contrapposizione tra il principio dell'edonismo e dello scientismo, da una parte, e la salvaguardia e la garanzia degli spazi di responsabilità dall'altra. Ritengo che sarebbe ed è una mistificazione attribuire ad una etica confessionale tali ragioni, come è stato fatto riferendosi anche alle argomentazioni dell'onorevole Gerardo Bianco che, invece, ha spiegato, da un'ottica liberale e laica, le argomentazioni e le ragioni che sono alla base di questo tipo di scelta diversa che, non a caso, i cattolici democratici si trovano a fare. Essi, infatti, sono coloro che più hanno inверato nella propria cultura e nella propria storia politica le ragioni del liberalesimo in questo paese, le ragioni della libertà vera, che è sempre coniugata al senso del limite e della responsabilità e non è mai — dal mondo dell'economia al mondo sociale, al mondo morale — libertà di poter riconoscere all'individuo un'assoluta, indiscriminata possibilità di agire senza il senso del limite e senza garanzia della responsabilità (*Applausi di deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Melandri. Ne ha facoltà.

GIOVANNA MELANDRI. Credo che se c'è un motivo per cui ha senso dare al nostro paese una legge sulla fecondazione medicalmente assistita, questo motivo è proprio quello di regolare — né proibire, né promuovere, bensì regolare — il ricorso alla fecondazione eterologa. Allora, vorrei soffermarmi molto brevemente su alcuni aspetti. Questa legge è illiberale, è astratta! Come è stato detto da tanti colleghi, e soprattutto tante colleghe, tale legge non risponde, in nessun modo, ai bisogni delle

persone sterili. Per cui mi chiedo davvero — e in ciò mi rivolgo anche a tutti i colleghi parlamentari della maggioranza e dell'opposizione — con quale autorità e con quale legittimità possiamo dire ad alcune persone (a donne e uomini sterili): no, non potete avere dei figli. Io mi chiedo e chiedo ad ognuno di voi cosa vi sentireste di dire a donne e uomini che hanno a portata di mano una soluzione ed un fratello, ad una sorella o ad un figlio, che dovessero essere affetti da un problema di sterilità e che potessero avere un figlio con la fecondazione eterologa? Vi chiedo se ve la sentireste di dire loro, ai vostri cari: no, io legislatore ve lo proibisco. Qual è il fondamento di quest'autorità? Qual è il fondamento di questa legittimità, di questa dispotica limitazione della libertà soggettiva?

Poiché voglio essere breve, mi riferisco idealmente agli interventi che in quest'aula sono stati svolti dall'onorevole Franca Bimbi e dall'onorevole Anna Finocchiaro. Vorrei, pertanto, concludere ricordando un episodio, che molti colleghi conoscono: qualche anno fa, a Napoli, nacque una bambina affetta da talassemia mediterranea, una grave malattia. Una bambina che nacque malata in seguito ad una fecondazione eterologa, praticata al di fuori di qualunque controllo, al di fuori di qualunque rigore — e diciamolo pure — in quel *far west*, a causa del quale molte di noi, da anni, si battono per una buona e saggia legge.

Noi, vietando, proibendo, l'eterologa contribuiremo — voi, perché io non voterò in questo modo — alternativamente o ad attrezzare cliniche in Svizzera (o altrove) o ad alimentare questo mercato, questa speculazione! Ci stiamo preoccupando — non torno su questo tema perché la discussione al riguardo si è già esaurita — di definire i diritti del concepito (diritti indeterminati e indeterminabili, al di fuori della relazione profonda con l'amore della madre), ma stiamo colpevolmente dimenticando — se dovessimo approvare una legge che vieta l'eterologa — i diritti di chi

esiste: degli uomini sterili, delle donne sterili, ma soprattutto dei figli della provetta.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Melandri, anche per il rispetto dei tempi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Ho ascoltato con molta attenzione gli interventi dei colleghi — l'ultimo è stato quello dell'onorevole Melandri — che la pensano in maniera diversa dalla mia, ma non per questo credo che il dissenso rispetto alla loro espressione possa dar luogo ad un provvedimento illiberale e non rispettoso dei diritti.

Pongo alcune domande a cui cercherò di dare una risposta molto rapida. La nascita di un figlio, generare una nuova vita, è un atto d'amore e la giusta aspirazione di un uomo ed una donna, di un padre e di una madre. Ma, quando ciò rischia di trasformarsi nella volontà di avere un figlio a qualunque costo, la nascita e l'atto d'amore rispondono più ad un atto di egoismo e di soddisfazione di un interesse personale — anche se pienamente legittimo — che ad un atto d'amore verso la nuova vita.

Non è una questione di fede, come più volte — in questa sede — si è cercato di affermare, ma di difesa e di tutela di un banale ed elementare diritto naturale. Se ad un figlio che sta per nascere o che abbiamo deciso di concepire potessimo chiedere se ritenesse giusto per la propria vita futura e per la propria crescita (che non riguarda soltanto la nascita ma anche lo sviluppo successivo) o se ritenesse più importante, più indispensabile o più utile avere un solo padre o una sola madre, credo che la sua risposta sarebbe inequivocabilmente una sola: riterrebbe giusto avere un solo padre ed una sola madre, certamente non due padri e due madri di cui uno naturale ed uno biologico.

La fecondazione eterologa è una questione che va al di là della nascita e del concepimento perché riguarda anche alcune certezze, diritti e sicurezze per il

figlio che vanno ben oltre questo momento. L'affettività e l'amore sono elementi importanti, come ricordato prima dalla collega Bimbi, di educazione, di formazione e di stabilità di quel nucleo familiare, ma ritengo che non siano sufficienti.

Abbiamo preso in considerazione nella fecondazione eterologa il ruolo del padre e della sua sofferenza psicologica oltre quello della madre? Abbiamo analizzato sufficientemente cosa significhi mantenere il donatore sconosciuto? Perché intendiamo mantenere il donatore di gamete maschile sconosciuto? Non si tratta di un'affermazione di libertà perché impediamo anche al figlio nato dalla fecondazione eterologa di conoscere il proprio padre, ma compiamo questa scelta perché sappiamo che il donatore non donerebbe neanche dietro incentivo di denaro se fosse, in qualche modo, corresponsabilizzato, perché non vuole avere nulla a che fare con il futuro figlio generato con parte del suo patrimonio genetico e del suo DNA. Anche questo è un modo di non ammettere uguale libertà e tutela dei diritti.

Accettate la donazione degli ovociti ma — mi è sembrato di sentire da parte di molti colleghi — anche dinanzi ad un padre fertile e ad una donna sterile che non risolve la situazione neanche con la donazione di ovociti perché ha un utero non in grado di consentire l'attecchimento dell'embrione siete d'accordo con noi a non sostenere l'utero in affitto. Ma ciò non significa difendere i diritti allo stesso modo, perché quel padre non avrà mai il diritto di essere padre ed avere un figlio.

Queste speranze disattese aprono un altro aspetto complicato: potremmo affrontare la questione del nascituro e del suo diritto alla salute in una fase in cui la patologia, ogni anno di più, evidenzia l'importanza della familiarità e dell'ereditarietà, il coinvolgimento biologico e genetico nella vita dei nascituri.

Al di là di questo, credo che noi da una parte avremo il vostro « sì » alla fecondazione eterologa e il vostro « no » alla nostra scelta di non volerla, dall'altra,

però, avremo una concezione che a me sembra non difendere un diritto di un uomo e di un donna, ma rischia qualche volta di apparire come un diritto solamente della madre ad avere la proprietà su un figlio. Credo che questo non sia possibile. Non è pensabile che, all'interno del nucleo familiare, il figlio sia ritenuto più proprietà della donna che l'ha generato senza ritenere che sia invece doveroso ed indispensabile un atto di corresponsabilità, uguale e sullo stesso piano da parte del padre, che non può essere semplicemente un donatore di gameti e non può essere soltanto strumento di riproduzione poi completamente estraneo alla volontà, allo sviluppo e alla crescita dei figli.

MAURA COSSUTTA. C'è il consenso informato!

GIUSEPPE FIORONI. Vedete, credo che questo attenga al diritto naturale. Collega Melandri, non c'è bisogno di ricordare De Gasperi (come lei ha fatto stamattina sulla stampa) a qualcuno di noi del gruppo della Margherita, dicendo (affinché lo si prenda ad insegnamento) che bisogna essere fedeli al Papa per la fede e allo Stato per lo statuto, perché De Gasperi, credo, su questo ha scritto molte pagine importanti. Mi riferisco a quello splendido libro di lettere che De Gasperi scriveva alla fidanzata, poi moglie, ma soprattutto a quello che espresse in un mirabile intervento tenuto nel maggio del 1925, nel quale, allora, ancora prima di essere il De Gasperi statista, egli sosteneva come dovesse essere affermato il primato indiscusso dei diritti naturali, dei diritti della persona, della famiglia, della società sullo Stato. Quindi, da laico, ribadiva questi diritti; ma forse questo è un periodo di revisionismo anche per quanto riguarda De Gasperi.

Credo non sia sfuggito a nessuno che in questi giorni il nostro Tg2 ha parlato di una dittatura bianca — nell'indifferenza generale — portata avanti in questo paese, di una dittatura cattolica insieme ad una comunista all'indomani della guerra, in riferimento ad un inedito di Curzio Ma-

laparte. Non me ne vogliano, per aver ricordato De Gasperi, i colleghi della Lega nord Padania, visto che Bossi questa mattina ha avuto la bontà di dirci che i democristiani sono fissati con De Gasperi, e chi se ne frega di quel pirla di De Gasperi. Non credo che questo sia il modo di avvicinarsi a chi ha scritto una parte di storia di questo paese (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bogi, che mi ha chiesto di intervenire per un minuto.

GIORGIO BOGI. Signor Presidente, mi sembra che il tempo a mia disposizione sia di un minuto, essendo già intervenuto un deputato del mio gruppo sull'articolo e sul complesso degli emendamenti.

Non mi è mai accaduto di sentire usare l'aggettivo laico tanto spesso come nella seduta di questa mattina, e devo dire usato anche esprimendo il tormento del laicismo, il tormento della constatazione della complessità della situazione, della difficoltà di affrontarla. Gli argomenti esposti: l'eterologa non va bene, non per motivi pregiudiziali, perché ferisce, per esempio, la sacralità della coppia, non va bene perché squilibra la coppia. Ma perché volete decidere voi dell'equilibrio di una coppia? Il nascituro avrà problemi per l'inseminazione eterologa: non importa che sia stato voluto e quindi sia accettato. Vi voglio dire che sul laicismo avete idee imprecise. Non siete in grado di delegare la responsabilità di scelta anche quando questa attiene alla sfera privata più intima. Perché dovete stabilire voi che cos'è l'equilibrio fra due persone? Perché dovete stabilire voi che cosa conferisce l'accettabilità del figlio? La voce del sangue? Credete a questo? Vi ricordate di Lorenz? *L'imprinting*, l'anatroccolo che lo segue perché l'ha visto nei primi momenti dalla nascita e pensa che sia sua madre. Questa difficoltà a deferire la libertà di scelta in ambito privato non ha nulla a che fare con il laicismo. E che cosa ve lo impedisce, secondo me? Voi sapete che cos'è il bene privato di quelle due persone; voi lo sapete

e nel loro interesse glielo imponete per legge. Credetemi, non avete nulla a che fare con il laicismo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo e di deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, con riferimento ad alcuni interventi (ne cito soltanto due: quello dell'onorevole Di Virgilio e quello dell'onorevole Fioroni) vorrei chiedere a questi colleghi se davvero ritengano che la norma possa e debba contemplare, riconoscere e sostenere un unico modello di genitorialità, quello biologico. Voi lo ritenete davvero? E perché, secondo voi, se così è (e questo vi porta a negare la fecondazione eterologa) — forse arriveremo al momento in cui sarete costretti a spiegarlo — questo modello vale per la fecondazione eterologa e non per l'embrione adottato? La legge, peraltro, cari colleghi, non è forse chiamata a riconoscere anche una genitorialità basata sulla responsabilità? Altro che scelta egoistica, onorevole Fioroni! È una scelta responsabile. Io scelgo di diventare tuo padre, di farti da padre. Questa è una scelta di straordinaria responsabilità, è una scelta etica, me lo consenta onorevole! Esiste, e voi lo sapete bene, tutti lo sappiamo, una genitorialità biologica che spesso, abbondantemente spesso, è irresponsabile ed esiste una genitorialità responsabile che voi non riconoscete. Non la riconoscete vietando la fecondazione eterologa ma non la riconoscete neanche nelle politiche perché voi non state facendo le politiche di sostegno e quindi è chiaro che la vostra conclusione è: un unico modello, anche sulla genitorialità. Ci spiegherete perché invece per gli embrioni questo modello non vale (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare invito il relatore...

GIANNI MANCUSO. Presidente, avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, le chiedo scusa, parlerà per dichiarazione di voto sul primo emendamento che porrò in votazione.

GIULIO CONTI. Presidente, era l'unico intervento già programmato e chiesto dal nostro gruppo! Non capisco perché non debba parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, visto che il relatore è così rapido, può parlare lei.

Prego, ha facoltà di intervenire.

GIANNI MANCUSO. Signor Presidente, su questa materia ogni deputato si pone in modo personale, confrontandosi con la propria coscienza ed io, in particolare, mi pongo con una grande umiltà consapevole della responsabilità che ci attende nei confronti dei nostri concittadini e connazionali. La mia posizione è quella di molti deputati di Alleanza Nazionale che sono contrari alla fecondazione eterologa. Ovviamente non ho la pretesa di intervenire a nome del gruppo e la collega Mussolini ha rappresentato una posizione che rispetto, più articolata, se paragonata all'orientamento prevalente all'interno del gruppo.

Venendo rapidamente al merito penso che l'asse portante di questa normativa sia costituito da tre passaggi fondamentali e quindi non soltanto dalle tecniche, che vanno, tutti, perseguiti fino in fondo. Il primo è la cura della sterilità e dell'infertilità che ha fatto notevoli passi avanti grazie alla scienza. Il secondo riguarda la necessità di migliorare e favorire le procedure per l'adozione dei bambini (e su questo ancora molto rimane da fare) per evitare a tante coppie i viaggi della speranza all'estero con tutti i disagi ad essi collegati (le leggi, la lingua, la burocrazia e, a volte, anche le tangenti). Questa privazione può essere lenita semplificando le procedure e mantenendo i controlli e le cautele per gli adottandi. Il terzo passaggio

è costituito dall'accesso alle tecniche della fecondazione medicalmente assistita ma, dal mio punto di vista, solo a quelle di tipo omologo che si dividono, come è stato da più parti ricordato in intracorporee ed extracorporee. La dottrina della chiesa ammette soltanto quelle che si applicano all'interno del corpo della donna ma noi parlamentari non possiamo e non dobbiamo contribuire a realizzare testi normativi di tipo confessionale. Dunque sono convinto che sia fondamentale portare aiuto alla coppia naturale che desidera avere un figlio per completare la propria esperienza di vita esercitando anche la facoltà di essere genitori. Quindi, occorre un aiuto anche all'esterno del corpo della donna ma sempre di tipo omologo.

Purtroppo, negli ultimi anni la fecondità degli esseri umani è diminuita drammaticamente per effetto dei più disparati insulti esterni ed ambientali (lo stile di vita, le radiazioni e così via); inoltre, attraverso la ricerca scientifica ci si è resi conto di come esista, oltre all'infertilità e all'infecundità individuale, anche un'infecundità di coppia, cioè l'incapacità di gameti maschili e femminili — potenzialmente sani e vitali — di incontrarsi per generare un embrione, che rappresenta l'inizio della vita.

A tutte queste coppie si può e si deve dare aiuto; si può e si deve dare aiuto ai genitori ed alla vita, nonché ai nascituri, che hanno diritto di nascere all'interno di una famiglia naturale. Un figlio non è un oggetto da perseguire ad ogni costo, ma è un soggetto portatore di diritti, da rispettare ed amare, al quale offrire assistenza e a cui garantire l'educazione che solo padre e madre naturali possono assicurare. Noi legislatori dobbiamo tenere presente che il fine non è il trionfo della scienza e della tecnica, ma è l'aiuto concreto alla donna ed all'uomo che soffrono e che chiedono aiuto. La forza dell'uomo sta nel fermarsi di fronte alla consapevolezza che si sta trattando con il segreto della vita. Signor Presidente, qualunque sarà l'esito della votazione sull'articolo 4, avrò la consapevolezza che finalmente ci

stiamo dando regole certe (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DORINA BIANCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Moroni 4.3 e Zanotti 4.26, mentre formula un invito al ritiro per gli identici emendamenti Moroni 4.4 e Valpiana 4.10. Su tutti gli altri emendamenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

BEPPE PISANU, *Ministro per l'attuazione del programma di governo*. Signor Presidente, colleghi, il Governo fa propria la clausola di stile richiamata questa mattina dall'onorevole Bindi, e perciò si rimetterà sistematicamente, d'ora innanzi, alla valutazione dell'Assemblea, ben conoscendo la natura di questo provvedimento. Tuttavia, il Governo non può né ignorare né sottovalutare il fatto — come ha detto ieri sera il presidente del gruppo di Forza Italia, onorevole Vito — che tutti i gruppi della maggioranza hanno compiuto una scelta politica di fondo a favore del testo licenziato dalla Commissione, pur riconoscendo libertà di coscienza ai propri deputati. Questo testo, a sua volta, riflette largamente quello varato dalla Camera nella scorsa legislatura a conclusione di un confronto parlamentare lungo, tormentato ma libero, libero e responsabile (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Zanella 4.6, Valpiana 4.8 e Rizzo 4.15.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, insieme ad altri deputati del gruppo dei Democratici di sinistra non voterò a favore né degli identici emendamenti ora al nostro esame, né delle altre proposte emendative che intendono introdurre la fecondazione assistita di tipo eterologo. Non esprimo in questo un dissenso dal mio gruppo, bensì una posizione tra le altre, una posizione certo minoritaria, ma legittima, in una materia che coinvolge sensibilità e convincimenti culturali ed etici diversi. Cercherò di spiegare le mie ragioni nel rispetto delle ragioni altrui, senza offendere gli orientamenti altrui, come pure in quest'aula qualche volta è stato fatto.

Collegli, non è in questa sede che potrà essere affermata la prevalenza di un'etica su un'altra, né qui ciascuna posizione etica potrà avere la presunzione di volersi imporre come l'unica valida. Stiamo legiferando in un ambito dove la scienza riesce a metterci sempre più in contatto con le radici della vita, in modo sempre più veloce, ed i dilemmi morali che ne derivano sono di non poco conto.

Comunque vada, la legge porrà un confine alla scienza, vietando ciò che quest'ultima è già in grado di fare. Consentire alcune cose e vietarne altre è un compito che richiede da parte nostra una saggezza salomonica. Con la fecondazione eterologa non decidiamo solo che si può cambiare il processo procreativo, ma interveniamo anche sul delicato processo di costruzione dell'identità e della appartenenza del bambino...

ELIO VITO. Tempi!

MARCELLA LUCIDI. Ma scusate...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, calma...

MARCELLA LUCIDI. Non sono intervenuta in precedenza! Altrimenti, lo avrei fatto...

PRESIDENTE. È vero, l'onorevole Lucidi si è riservata questo intervento. Prego, onorevole Lucidi, prosegua. Lei è sempre stata una donna sintetica ed ha sempre parlato poco.

MARCELLA LUCIDI. Quando si rompe la coincidenza tra chi concepisce il figlio e chi ne sarà poi genitore, tra chi lo mette al mondo e chi lo terrà al mondo, bisogna anche fermare lo sguardo su quel figlio. Sappiamo che non gli sarà dato di ritrovare nel codice e nella storia paterna e materna il racconto della propria identità. Trovo qui il confine che, a mio avviso, giustifica anche gli altri divieti, compreso, ad esempio, quello concernente la fecondazione *post mortem*. Non sento di dover offuscare questo dato, in ragione del fatto che ciò può accadere nella società e accade. Sentirei davvero sminuire con questa affermazione la portata di una decisione che, favorevole o contraria, supera o stabilisce un confine che non è neutro e interessa la vita non di due ma di tre persone. Anche la storia di un adottato è sradicata dal suo passato, ma la rottura della coincidenza genitoriale in questo caso è passata dall'abbandono.

Collegli, nell'ultimo decennio abbiamo riconosciuto all'infanzia tanti diritti; lo abbiamo fatto nelle nostre leggi e negli atti internazionali e tra questi diritti vi è anche il diritto all'identità. Si tratta di diritti che spesso riconsegniamo all'infanzia, perché vogliamo restituirle ciò che le è stato tolto. Ogni tanto, si può provare a invertire questa direzione (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanella 4.6, Valpiana 4.8 e Rizzo 4.15, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|------|
| <i>(Presenti</i> | 420 |
| <i>Votanti</i> | 411 |
| <i>Astenuti</i> | 9 |
| <i>Maggioranza</i> | 206 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 81 |
| <i>Hanno votato no</i> | 330. |

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Valpiana.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, credo che su una materia come questa la cosa fondamentale, per un Parlamento che voglia legiferare, sia quella di essere al massimo chiari, sintetici e privi di fronzoli, senza perdere di vista gli obiettivi che ci siamo prefissati.

Con tale questione di metodo abbiamo cercato di affrontare anche la nostra relazione di minoranza, conferendo ad ogni articolo la massima sinteticità e cercando di individuare bene gli obiettivi.

Il nostro testo alternativo sull'accesso alle tecniche, interamente sostitutivo dell'articolo 4, è costituito da un solo comma, perché pensiamo che l'unico modo serio di legiferare rispetto a questa materia sia quello di assicurare, nella maniera più precisa e garantista possibile, che la persona che accede alle tecniche sia informata al massimo su ciò a cui si sta accostando, su quali possano essere le conseguenze, sulle prassi e sui costi, in senso economico ma soprattutto in senso umano, che dovrà affrontare. Credo che questo nostro testo alternativo all'articolo 4 sia molto esplicito da questo punto di vista.

Mi permetto, poiché ritengo che questa mattina il Parlamento abbia scritto una pagina di discussione alta, di soffermarmi brevemente sul comma 2 e, dunque, di non riprendere il discorso dei diritti della donna che è stato svolto già questa mat-

tina in maniera estremamente esaustiva ed importante, penso soprattutto all'intervento della collega Finocchiaro che è stato di grandissimo livello. Mi permetto di chiedere l'attenzione dei colleghi, soprattutto dei colleghi medici che in questo Parlamento sono numerosi, e dei medici di questo paese sul comma 2 che ritengo assolutamente non rispettoso della professionalità medica e di come ciascun professionista lavori in scienza e coscienza effettuando le sue diagnosi, le sue terapie e le sue metodologie di lavoro. Quando voi chiedete al medico...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, soprattutto a sinistra... Onorevoli colleghi, scusate...

Prego, onorevole Valpiana.

TIZIANA VALPIANA. Quando chiedete al medico, con il comma 2 presentato dalla maggioranza, di garantire la correlazione della tecnica rispetto alla diagnosi e la gradualità rispetto al grado di invasività, spero comprendiate innanzitutto di sfondare una porta aperta — perché spero che tutti i medici lavorino seguendo questi criteri — ma, soprattutto, di umiliare la professionalità medica pensando che il Parlamento abbia il diritto di dire ad un medico attraverso quali criteri deve fare le sue diagnosi ed applicare le sue terapie.

Soprattutto credo che in una materia come questa, in cui la scienza è in evoluzione continua, il comma 2 che fotografa l'esistente sia di una gravità assoluta perché questa legge in pochissimo tempo sarà vecchia e, come voi sapete, una legge è uno strumento molto rigido e molto difficile da modificare. Perciò, stiamo facendo un grave torto alla serietà dei medici ed un gravissimo torto alla serietà della legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole sul testo

alternativo del relatore di minoranza, onorevole Valpiana sul quale il mio gruppo non dà indicazioni di voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Valpiana, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 428 |
| <i>Votanti</i> | 415 |
| <i>Astenuti</i> | 13 |
| <i>Maggioranza</i> | 208 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 128 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 287). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Maura Cossutta, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 424 |
| <i>Votanti</i> | 416 |
| <i>Astenuti</i> | 8 |
| <i>Maggioranza</i> | 209 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 133 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 283). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cima, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 426 |
| <i>Votanti</i> | 417 |
| <i>Astenuti</i> | 9 |
| <i>Maggioranza</i> | 209 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 125 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 292). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maura Cossutta 4.16 e Valpiana 4.9, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 422 |
| <i>Votanti</i> | 408 |
| <i>Astenuti</i> | 14 |
| <i>Maggioranza</i> | 205 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 115 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 293). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulio Conti 4.50, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 411 |
| <i>Votanti</i> | 399 |
| <i>Astenuti</i> | 12 |
| <i>Maggioranza</i> | 200 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 50 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 349). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bolognesi 4.23, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 424 |
| <i>Votanti</i> | 416 |
| <i>Astenuti</i> | 8 |
| <i>Maggioranza</i> | 209 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 138 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 278). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 4.22, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 423 |
| <i>Votanti</i> | 419 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 210 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 141 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 278). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 4.3, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 425 |
| <i>Votanti</i> | 409 |
| <i>Astenuti</i> | 16 |
| <i>Maggioranza</i> | 205 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 299 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 110). |

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Moroni 4.4 e Valpiana 4.10 non accolgono l'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Moroni 4.4 e Valpiana 4.10, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 426 |
| <i>Votanti</i> | 411 |
| <i>Astenuti</i> | 15 |
| <i>Maggioranza</i> | 206 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 60 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 351). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 4.26, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 435 |
| <i>Votanti</i> | 420 |
| <i>Astenuti</i> | 15 |
| <i>Maggioranza</i> | 211 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 417 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 3). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Battaglia 4.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente perché le argomentazioni sono già state tante ma hanno anche dimostrato che, in questa vicenda, su questo punto sussiste un dibattito acceso ed appassionato che ha

attraversato tutti gli schieramenti. Abbiamo già detto che la fecondazione eterologa e l'impiego di gameti esterni alla coppia sollevano in ognuno di noi problemi morali e dubbi. Anche per questo motivo si sono già espresse su questo articolo, anche all'interno del nostro gruppo, posizioni differenti ma non c'è dubbio che la donazione e l'impiego di gameti esterni costituiscano un'opportunità. La posizione prevalente nel nostro gruppo è che su questa ulteriore opportunità per le coppie che desiderano realizzare la maternità e la paternità dobbiamo lavorare per vedere come possa essere realizzata.

Certamente, ci troviamo di fronte ad un numero di casi che non è enorme. Si tratta di un numero ridotto ma tale fatto non significa che anche queste non siano coppie, non siano cittadini che hanno diritto alla paternità e alla maternità. Del resto, non possiamo approvare una legge che, in qualche modo, non sia omogenea al quadro europeo. Nel nostro paese possiamo evitare la fecondazione eterologa ma con il rischio che, il giorno dopo, in Francia, in Germania, in Spagna, in Inghilterra, a Malta, i cittadini italiani possano fare quello che da noi è negato: una buona legge sarebbe tale quando è seria, concreta e realizzabile.

Signor Presidente, vorrei rivolgermi alla relatrice per la maggioranza. Proprio in considerazione degli argomenti che sono stati sollevati in quest'aula da molti colleghi, su questo punto ci troviamo di fronte a diverse proposte di emendamento: sussiste il mio emendamento 4.27 che stiamo per votare ma, insieme ad esso, ce ne sono altri — anche di esponenti della maggioranza, come delle colleghe Moroni, Mussolini e di altri —, i quali propongono che questo problema venga affrontato, certo con tutte le prudenze che sono necessarie quando parliamo di fecondazione eterologa, ma anche con un pizzico di coraggio per trovare una soluzione che fornisca alla coppia le garanzie che non ci siano accanimenti e strumentalizzazioni.

Allora, l'istituzione di una commissione tecnica che possa dare alla coppia tutte le

informazioni e le valutazioni, possa verificare caso per caso per mettere in condizione di fare una scelta responsabile, credo che sia opportunità che non possiamo negare. Noi dobbiamo evitare che ci siano strumentalizzazioni, l'accanimento e che, magari, la coppia, spinta da questo desiderio di maternità, venga indotta ad utilizzare delle tecniche ulteriori.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, ...

AUGUSTO BATTAGLIA. Concludo il mio intervento, signor Presidente. Credo che questa formula, che proponiamo con diversi emendamenti, possa offrire questa opportunità. Vorrei rivolgermi alla relatrice per la maggioranza, se lei non si sente di dare un parere favorevole sul mio l'emendamento 4.27, vediamo se nel Comitato dei nove, anche alla luce delle diverse proposte emerse anche nella maggioranza, si possa arrivare ad una formulazione che possa trovare un ampio consenso in quest'aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su questo punto mi è stato richiesto il voto segreto dall'onorevole Maura Cossutta. Precedentemente, tale richiesta non era stata avanzata ma, una volta che è stata formulata, la devo accordare. Poi mi è stato segnalato un punto — sempre con votazione segreta e sul quale ha chiesto di parlare l'onorevole Mussi — che, sostanzialmente, introduce un argomento di una qualche complessità ma diverso da quello che stiamo esaminando in questo momento.

Vi pregherei di esprimere un voto sull'emendamento Battaglia 4.27 quindi riprenderemo l'esame di questo provvedimento alle ore 16.

Se fosse possibile, visto che hanno parlato tutti, direi di votare subito questo emendamento, invitando i colleghi a rinunciare ai propri interventi per iscriversi sul successivo emendamento alla ripresa pomeridiana dei lavori.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, evidentemente lei ha apprezzato la difficoltà della materia trattata in questo emendamento, ma non la sostanza. Mi permetta: questo emendamento, se venisse approvato, introdurrebbe direttamente la fecondazione eterologa.

ELIO VITO. Ma lo respingiamo!

GIULIO CONTI. Infatti, si dovrebbe ricorrere ad una commissione per valutare i casi, figuriamoci!

Siccome siamo nettamente contrari a tale concetto...

PRESIDENTE. Onorevole Conti, lei mi fa dire ciò che non ho detto. Io ho detto solo di votarlo.

GIULIO CONTI. Su tale concetto è necessario un ampio dibattito, in quanto si tratta di un aspetto nuovo rispetto a quello trattato fino ad oggi.

Ritengo che il raggio della commissione per sopperire all'eterologa, facendola divenire legge, non possa essere trattato in questo modo e che tutti debbano intervenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per affermare che, pur considerando l'emendamento Battaglia il migliore tra quelli che introducono la fecondazione eterologa, esprimerò voto contrario su tale proposta emendativa.

Lo dico non perché vi sia una ragione confessionale o una ragione che deriva da un'ideologia, visto che ormai le ideologie sono tramontate e morte, ma perché intendo ribadire — come esponente del cattolicesimo democratico — che noi crediamo nella laicità della politica, che non è un criterio attraverso il quale declinare un'esperienza di fede, ma un valore. E, in

virtù di questo valore, riteniamo sia necessario richiamarci ai valori della famiglia e dei diritti del nascituro, sapendo che la procreazione artificiale non è un affare privato incontrollabile, come avviene nel concepimento naturale.

Dunque, ripropongo dalla Dichiarazione dei diritti del fanciullo, l'idea che lo Stato deve dare al fanciullo il meglio di se stesso e ritengo che il meglio per un bambino possa essere quello di chiamare padre e madre un uomo e una donna che sono veramente tali sotto ogni profilo, soprattutto quello genetico ed affettivo.

Per questo motivo credo che in questo bilanciamento di valori nello Stato laico — come ha dichiarato ieri l'onorevole Bianco — vi debba essere una tutela forte del valore della famiglia e del patrimonio genetico del bambino.

Per questa ragione, per l'esistenza di un serio problema di valori in cui crediamo, insieme ad altri colleghi del gruppo della Margherita, esprimerò voto contrario sull'emendamento Battaglia 4.27 (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina si è svolta una discussione molto lunga e approfondita sull'articolo 4 (Accesso alle tecniche) e, in particolare, sul comma 3, in ordine al ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo.

Su tale argomento sono stati approfonditi tutti gli aspetti ma, in particolare, si è fatto riferimento a posizioni di tipo confessionale, laico e di credenza cattolica. Non penso ci si debba richiamare a valori sostenuti da altri, in quanto non vi è una posizione di ognuno di noi, confessionale, cattolica o laica, ma una posizione in linea con la nostra coscienza, che si richiama ad una coscienza di morale naturale, come è stato affermato da qualcuno prima di me.

Io sono cattolico, ma non lo sono perché accetto supinamente gli insegna-

menti della Chiesa così come mi sono stati trasmessi, ma in quanto sono fermamente convinto di questo ordine morale che mi viene trasmesso ed insegnato. È un ordine morale che mi fa riflettere e, contemporaneamente, decidere rispetto alla mia coscienza e alle mie convinzioni.

La mia conoscenza e la mia convinzione mi fanno dire che la fecondazione eterologa non può essere accettata perché non è in linea e non rispetta la natura: la potrei definire innaturale.

Io rispetto l'opinione degli altri, non vedo perché gli altri non debbano rispettare l'opinione di chi dichiara che questo tipo di fecondazione è innaturale; è stato detto, infatti, che essa crea distorsioni e squilibri soprattutto all'interno della coppia e all'interno del nucleo familiare in cui si viene a creare questa situazione. È stata accertata, in casi in cui si è determinata questa situazione, che le famiglie sono squilibrate.

FRANCESCO GIORDANO. Squilibrato sei tu!

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Si crea un grave conflitto all'interno del nucleo familiare. Si tratta di un conflitto grave!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate! Per favore, un po' di cortesia.

TIZIANA VALPIANA. Sta dicendo che le nostre famiglie sono squilibrate!

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchese sta parlando e non deve essere interrotto, come non sono stati interrotti gli altri.

Onorevoli colleghi, non posso coartare l'Assemblea. Se i colleghi vogliono parlare, possono farlo. Io ho formulato l'auspicio che si potesse porre in votazione questo emendamento. Poiché questo auspicio, evidentemente, non trova consonanza con l'Assemblea, io non posso andare oltre. Come, mi scusi?

TIZIANA VALPIANA. Presidente, ci sta offendendo!

PRESIDENTE. Ci sta offendendo? Io non ho capito che offendesse qualcuno. Non credo. L'onorevole Lucchese è un uomo che non ha mai offeso nessuno in vita sua. Sarebbe la prima volta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania*)!

Comunque, onorevole Lucchese, concluda il suo intervento. Purtroppo, non so cosa fare.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo un minimo di rispetto per le mie convinzioni, come io rispetto e ho sempre rispettato le convinzioni degli altri (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Io esprimo le mie convinzioni e le esprimo anche come persona, come medico, come professionista, come deputato e come legislatore. Questa è l'opinione che ho espresso poco fa: l'esistenza di questo squilibrio all'interno del nucleo familiare è stata confortata nella passata legislatura nelle audizioni che abbiamo svolto. Eminentissimi scienziati, eminentissimi professionisti in questo campo hanno confermato quanto io sto affermando. Non è un'opinione personale. È un'opinione che riflette anche l'esperienza di altri. Non mi ripugna che, all'interno della famiglia, si creino un padre genetico, un padre giuridico, una madre genetica e una madre giuridica. Non è questo il punto. Il punto è che all'interno della famiglia questo squilibrio nasce sicuramente, perché è nato. Ci sono situazioni in cui non si può assolutamente creare un'armonia. Come ho già detto nell'altra legislatura, si determina la posizione del terzo incomodo: uno dei tre, nella famiglia, che non è geneticamente in linea con la situazione familiare.

Perché lo facciamo? Perché vogliamo che intorno al nascituro si crei una situazione familiare legittima e di grande equilibrio, una situazione familiare che deve continuare e non si deve interrompere. Lo facciamo per tutelare il nascituro che ha diritto ad avere una famiglia duratura ed equilibrata, che ha un futuro e che accoglie il nascituro con tutto l'amore, con

tutta la dedizione e con tutto l'equilibrio che sono necessari per garantire un futuro sicuro al nascituro e al nucleo familiare che si è determinato.

Quindi, la nostra non è, come è stato detto all'inizio della discussione anche dal capogruppo dei Democratici di sinistra, una posizione politica, non è una posizione di maggioranza, non è una posizione confessionale. Non è politica perché all'interno dei gruppi si esprimono posizioni diverse. Non è di maggioranza perché si tratta di una posizione che abbiamo assunto anche nella scorsa legislatura, quando eravamo minoranza; quindi, è inutile parlare di maggioranza o di minoranza. Come ho detto poco fa, non è neanche una scelta di tipo confessionale. Sembra che, dicendo confessionale, qualcuno voglia lanciaarci un'accusa: noi la pensiamo in un certo modo perché siamo cattolici (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Non è così. Noi siamo cattolici perché siamo convinti di esserlo ma non facciamo scelte confessionali. Non c'è chiesa o Papa che venga ad indicarci la via. La nostra via è quella che tiene conto della coscienza, di una coscienza naturale, che deve stare alla base della piena convinzione morale ed etica di ognuno di noi (*Applausi di deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU) e di Alleanza nazionale*).

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, la discussione è molto appassionante, ma credo che tutti i deputati vogliano sapere se lei, su questo emendamento, procederà al voto oppure no.

PRESIDENTE. Onorevole collega, le debbo rispondere? Se fosse stato per me avremmo già votato, ma adesso ho uno sterminato elenco...

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, stante il contesto...

PRESIDENTE. Stante il contesto, mi sembra impossibile che votiamo, perché ho 20 richieste di dichiarazioni di voto.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, « mi sembra » o no ?

PRESIDENTE. No, onorevole Maura Cossutta, non possiamo votare, perché vi sono queste venti richieste e alle 15 si deve svolgere il *question time*.

Pertanto, adesso andrò avanti per un po' di tempo e poi...

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, mi scusi, siccome siamo nella fase delle dichiarazioni di voto, ma era prevedibile che il dibattito sarebbe stato così ampio su un tema di questo genere. Tuttavia, interrompere a metà le dichiarazioni di voto e poi riprenderle, francamente toglie alle dichiarazioni che vengono svolte adesso qualunque peso ed influenza sul voto successivo.

PRESIDENTE. Allora lei cosa propone ?

LUCIANO VIOLANTE. Mi permetterei di proporle di chiudere subito la seduta e di riprenderla dopo.

PRESIDENTE. Sta bene, sono d'accordo con lei.

Pertanto, mi sembra il caso di sospendere subito la seduta fino alle 15. L'esame su questo punto all'ordine del giorno riprenderà alle ore 16.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata alle quali risponderanno i ministri per le pari opportunità, del lavoro e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti e per i rapporti con il Parlamento.

(Campagna di sensibilizzazione per la diffusione della cultura della tolleranza e del rispetto delle diversità - n. 3-01060)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01060 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, la mia interrogazione è rivolta, in realtà, ai ministri dell'interno e della giustizia e deriva dall'affissione, da parte dell'organizzazione Forza nuova, di un manifesto diffuso su tutto il territorio nazionale, in occasione del *gay pride* di Padova. Tale manifesto conteneva un'immagine e delle scritte che, a mio modo di vedere, incitavano all'intolleranza omofobica, all'odio razziale. Attraverso questo manifesto la diversità dell'orientamento sessuale veniva assimilata a comportamenti criminali, i *gay* sono stati, infatti, assimilati ai pedopornografi.

Questo Governo ha deciso di far approvare dal Parlamento una legge sull'immigrazione che noi riteniamo ispirata a criteri di razzismo e xenofobia. Di fronte al proliferare di manifestazioni che mettono insieme le diversità - evidentemente, in questo caso, le più aberranti per la maggioranza -, cioè il diverso orientamento sessuale e la diversa appartenenza etnica vorrei sapere se il Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, si avvia a concludere.

ELETTRA DEIANA. ...intende promuovere iniziative di cultura dell'accoglienza e della tolleranza.

PRESIDENTE. Il ministro per le pari opportunità, onorevole Prestigiacomo, ha facoltà di rispondere.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, ringrazio la collega Deiana per l'interrogazione. L'iniziativa di affissione di manifesti, promossa dall'organizzazione Forza nuova in occasione del *gay pride* di Padova dello scorso 8 giugno, è da condannare. Si associano temi quali quello della pedofilia - che desta grave allarme sociale - alla condizione della omosessualità e delle relazioni sentimentali tra persone con diverso colore della pelle, con ciò lanciando un messaggio fuorviante, discriminatorio e razzista.

La posizione del Governo di fronte ad iniziative del genere non può che essere di condanna e, interpellata la prefettura di Padova, è stata confermata l'avvenuta rimozione dei manifesti. È forse il caso di ricordare che la nostra Costituzione tutela ampiamente la libertà, l'integrità e la dignità della persona e sancisce il principio di uguaglianza vietando ogni forma di discriminazione fondata sul colore della pelle o sulle tendenze sessuali. Gli stessi strumenti del diritto internazionale comunitario, ai quali abbiamo dato piena adesione, sono univocamente volti a sancire il divieto a qualsiasi atteggiamento discriminatorio in base a fattori di diversità, quali l'orientamento sessuale. Condivido la necessità di avviare iniziative che diffondano una cultura basata sul rispetto delle diversità e per un'integrazione sociale piena e consapevole. Ricordo che, a seguito dell'interessamento del Governo, è stato recepito nell'ultima legge comunitaria, all'articolo 29, l'istituzione di un ufficio *ad hoc* di controllo e garanzia della parità di trattamento e della operatività degli strumenti di garanzia, che svolga attività di

promozione della parità e di rimozione delle discriminazioni, relativamente alla razza e all'origine etnica. Attraverso questo ufficio si potrà provvedere anche alla diffusione di informazioni relative alla normativa vigente in materia di parità di trattamento. Di recente, inoltre, ho istituito presso il dipartimento per le pari opportunità un gruppo di studio intitolato « sessualità, discriminazioni ed integrazione sociale » con il compito di approfondire tutti i profili che, ancora oggi, direttamente o indirettamente possono risultare discriminatori con riferimento alle tendenze sessuali delle persone, al fine di elaborare delle proposte dirette alla rimozione delle relative cause.

Questo credo sia nello spirito dei colleghi interpellanti. Penso, tuttavia, di dover respingere l'associazione fatta dalla collega Deiana con riferimento al comportamento mostrato dai militanti di Forza Nuova e al recente provvedimento sull'immigrazione che tende a regolamentare il flusso, l'ingresso degli immigrati nel nostro paese il quale nulla ha a che vedere con comportamenti che pongono in atto discriminazioni e atteggiamenti razzisti; ho comunque ritenuto abbastanza inutile la domanda posta al Governo poiché qualunque Governo non avrebbe potuto fare altro che rispondere come ho risposto.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, ringrazio la ministra Prestigiacomo per le assicurazioni che mi ha dato; conosco le sue posizioni personali che, indubbiamente, potrebbero confermarle e convalidarle. Non credo, però, che la mia associazione sia così forzata; non riscontro, inoltre, alcun automatismo tra il provvedimento sull'immigrazione e le scelte, i comportamenti e le culture estreme di Forza nuova. Poiché si tratta, tuttavia, di un provvedimento, voluto fortemente dal Governo, che legittima e autorizza — questa è la mia posizione! — comportamenti di intolleranza verso tutte le differenze, la mia domanda posta al Governo su cosa

intenda fare per creare alcuni contrappesi ad un dispositivo di legge che legittima, favorisce e autorizza scelte di questo genere, era pertinente.

Mi auguro che le assicurazioni della ministra corrispondano alle reali intenzioni di tutto il Governo e che quest'ultimo intenderà procedere secondo la direzione prospettata dalla ministra Prestigiacomo. Staremo a vedere!

(Intenzioni del Governo in tema di modifiche all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori - n. 3-01059)

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01059 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

MARCO RIZZO. Signor Presidente, ringrazio il ministro del lavoro delle politiche sociali Maroni per essere venuto in aula. La domanda che pongo al Governo riguarda un tema molto importante, quello relativo all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Stiamo assistendo ad un disegno di legge delega; stiamo verificando che l'articolo di legge dello statuto dei lavoratori in esame sarà oggetto di un distinto disegno di legge il cui esame sarà avviato dopo la conclusione del confronto con le parti sociali che avverrà entro il 31 luglio 2002.

La ragione di tale operazione — afferma il Governo — risiede nella volontà di dare più spazio al negoziato con le parti sociali. A nostro avviso, la vera ragione risiede nella volontà del Governo di dividere il sindacato ed isolare la CGIL. Pertanto, in sostanza, chiediamo quali siano realmente le intenzioni del Governo in tema di modifica dell'articolo 18, così importante per la tutela dei lavoratori.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Nell'interro-

gazione presentata dall'onorevole Rizzo emerge che sarebbe volontà dell'esecutivo introdurre nel nostro sistema giuridico la libertà di licenziamento. Se egli si riferisce alla possibilità di licenziare senza giusta causa e alle sanzioni per tale atto, devo rilevare che questo principio risulta già contenuto nell'ordinamento; si applica a circa due terzi dei lavoratori occupati tra i quali i lavoratori dipendenti dei sindacati, dei partiti e di numerose associazioni.

Il Governo intende fare un'altra cosa, vale a dire rimodulare le tutele per aumentare l'occupazione e l'occupabilità. È fin troppo evidente — dice l'onorevole Rizzo — che la trattativa che il Governo ha aperto con le parti sociali non porterà alla riformulazione di un nuovo testo dell'articolo in questione; egli, inoltre, chiede quali siano le reali intenzioni del Governo in merito.

Non credo che sia così evidente; anzi, queste opinioni sono legittime, ma non corrispondono alla realtà. Nell'incontro tenutosi tra il Governo e le parti sociali il 31 maggio, tutte le parti sociali, ad eccezione della CGIL, concordarono nel riaffermare l'importanza del confronto, — cito testualmente — con le parti sociali, per accompagnare i processi di riforma; accompagnare i processi di riforma, non soltanto definire quali riforme adottare.

L'Italia, in particolare, è impegnata a conseguire gli obiettivi fissati nel Consiglio europeo di Lisbona e nei quali si realizza la virtuosa convergenza tra le ragioni della competitività e quelle dell'inclusione sociale, attraverso la valorizzazione delle risorse umane e l'avanzamento verso l'economia della conoscenza. In particolare, in relazione alla riforma del mercato del lavoro, le intenzioni del Governo e ciò che il Governo ha fatto e farà, sono contenute sempre nel verbale di questo incontro. In particolare, il Governo ha proposto al Parlamento l'immediata approvazione delle materie contenute nel disegno di legge di delega n. 848, ad eccezione delle disposizioni in materia di riordino degli incentivi, degli ammortizzatori sociali, dell'articolo 18 e dell'arbitrato.

Il Governo ha proposto, ed il Parlamento ha accettato, di trasferire tali norme in un separato disegno di legge di delega, il cui esame non è stato ancora avviato: lo sarà alla conclusione del confronto con le parti sociali entro il 31 luglio.

A seguito della conclusione di tale confronto, il Governo proporrà al Parlamento una serie di emendamenti a questo secondo disegno di legge, coerenti con l'esito dello svolgimento del negoziato. Il Governo crede in relazioni collaborative con le parti sociali; il dialogo e il confronto si sono avviati e credo pertanto che anche il confronto sul mercato del lavoro potrà concludersi utilmente, con la definizione di un accordo che gioverà al mondo del lavoro ed ai lavoratori.

Non abbiamo alcuna intenzione di dividere il sindacato; il sindacato, su questo punto specifico, si è diviso facendo scelte autonome. Ciascuna confederazione sindacale ha deciso autonomamente. Ci rammarichiamo anzi che la CGIL non abbia voluto aderire all'invito a partecipare al tavolo.

Nonostante posizioni e giudizi molto duri, il tavolo del confronto sul mercato del lavoro è aperto, in qualunque momento, anche alla CGIL, quando questa vorrà parteciparvi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Maroni. Mi dispiace interrompere un ministro su questioni particolarmente importanti, ma i tempi sono fissati non da me, ma dal regolamento.

L'onorevole Rizzo ha facoltà di replicare.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, la ringrazio per la puntualità, ma nel merito non posso ritenermi soddisfatto della risposta. In realtà, dal disegno di legge delega n. 848, che cancellava, a nostro avviso, l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, siete passati al disegno di legge n. 848-*bis* che cancella ugualmente l'articolo 18.

Ho l'impressione che la battaglia politica che state conducendo sia profonda-